



presenta

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

un film di

THOMAS GILOU

con

**KEV ADAMS GÉRARD DEPARDIEU DANIEL PRÉVOST
MYLÈNE DEMONGEOT JEAN-LUC BIDEAU
FIRMINE RICHARD MARTHE VILLALONGA ANTOINE DULÉRY
MANDA TOURÉ OUSSAMA KHEDDAM**

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

AL CINEMA DAL 24 MARZO 2022

IRENE TOMIO

Head of Communication and Creative Production Coordinator

ROMA Largo Brindisi, 2 00182

Tel. +39 06 83600710 - Fax +39 06 83600711

www.notoriouspictures.it

**IL PEGGIOR LAVORO
DELLA MIA VITA**

CAST ARTISTICO

KEV ADAMS	Milann
GÉRARD DEPARDIEU	Lino Vartan
DANIEL PREVOST	Alfred
MYLÈNE DEMONGEOT	Simone
JEAN-LUC BIDEAU	Edmond
LILIANE ROVERE	Sylvette
FIRMINE RICHARD	Fleurette
MARTHE VILLALONGA	Claudine
ANTOINE DULÉRY	Ferrand
JARRY	Alban
MANDA TOURE	Marion
OUSSAMA KHEDDAM	Moncef
OMAR MEBROUK	Samy

**IL PEGGIOR LAVORO
DELLA MIA VITA**

CAST TECNICO

Regia	THOMAS GILOU
Sceneggiatura	KEV ADAMS CATHERINE DIAMENT
Prodotto da	ELISA SOUSSAN KEV ADAMS
Case di produzione	MY FAMILY THE MAN TF1 FILMS PRODUCTION ADAMS FAMILY PRODUCTION
Fotografia	PIERRIC GANTELMI D'ILLE
Scenografie	JACQUES ROUXEL
Montaggio	SANDRO LAVEZZI
Casting	VALÉRY XAE
Costumi	SALOME KOUMETZ
Musiche	JULIEN COHEN CLAUDE MORGAN
Distribuzione	NOTORIOUS PICTURES
Durata	97'

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

SINOSI

Un'improbabile storia di amicizia tra Milann, un giovane detenuto costretto a lavorare in una casa di riposo piuttosto che andare in prigione, e un gruppo di anziani pensionati che non sono davvero preparati ad accettare questa nuova recluta. Finché non scoprono che Milann è un orfano come loro e decidono di lasciarlo entrare. Scopre anche che qualcosa non va perché i vecchi non ricevono mai alcuna visita e la casa di riposo sta rubando i loro soldi. Decide di aiutarli e organizzare una fuga, ma dove sarebbero andati?

INTERVISTA CON IL REGISTA THOMAS GILOU

Questo progetto nasce dal suo incontro con Kev Adams?

Sì, era da un po' che volevo lavorare con lui. Gli avevo proposto il ruolo principale di un soggetto che stavo sviluppando ma il film poi non si è potuto realizzare. Ci siamo incontrati in questa occasione e c'è stato subito un buon feeling reciproco. In effetti, è stato lui che mi ha chiamato per parlare di *Il peggior lavoro della mia vita* e mi ha detto che voleva che fossi io a dirigerlo.

Pur essendo sorpreso e lusingato all'inizio, ho poi ascoltato la visione del film che avevano lui e Catherine Diament, la sua coautrice. Siamo stati subito d'accordo su di essa, abbiamo fissato la data delle riprese per gennaio 2020, abbiamo lavorato al casting e abbiamo iniziato l'avventura. Dico "avventura" perché a quel tempo i finanziamenti del film non erano affatto completi. Kev e la sua società, la My Family, hanno avuto il coraggio di iniziare davvero il progetto senza un piano di sicurezza...

Posso dirvi che prendersi questo rischio con tanta volontà e dinamismo è estremamente raro nell'industria cinematografica!

Certo, se non fosse che durante l'inverno del 2020 un infame virus è arrivato a rovinare la festa...

Non appena abbiamo iniziato a preparare il film, abbiamo sentito delle voci preoccupanti ma non sapevamo bene di cosa si trattasse...

A marzo, mentre eravamo nel bel mezzo delle riprese, siamo stati costretti a fermarci bruscamente con il primo lockdown... È stato un momento di totale incertezza, non avevamo assolutamente nessuna idea di quando, o se avremmo ripreso. Ognuno di noi era isolato a casa, Mylène Demongeot stava molto male a causa del Covid ma poi ci siamo ritrovati tutti alla fine della primavera per finire quest'avventura. Siamo stati anche una delle prime produzioni a poter riprendere, stando attentissimi alle condizioni sanitarie, naturalmente. Era strano perché eravamo tutti molto ansiosi ma anche particolarmente felici di essere vivi... Lo ricordo come un momento di pura euforia.

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

Parlava dei casting del film: è grazie a lei che questo gruppo di attori "anziani" ha potuto partecipare al progetto, in particolare Gérard Depardieu...

Ho lavorato con Gérard 25 anni fa in *Michou d'Auber*, nel quale gli ho permesso di riscoprire le sue radici. Siamo sempre rimasti in contatto e l'ho voluto di nuovo con me in *Marseille*, la prima serie francese di Netflix con Benoit Magimel. Gérard fa le cose per passione: brontola e se non ne ha voglia, non le fa! In questo caso, per *Il peggior lavoro della mia vita*, ha accettato subito il lavoro.

Insieme a lui: Daniel Prévost, Mylène Demongeot, Marthe Villalonga, Liliane Rovère, Firmine Richard e Jean-Luc Bideau.

Daniel ha recitato in *La verite si je mens 2*, che è a mio parere uno dei suoi più grandi ruoli cinematografici insieme a *La cena dei cretini* di Veber. Nel corso degli anni, siamo rimasti in contatto, sviluppando anche un rapporto che va oltre il lavoro. Con Daniel, parliamo della vita, dei libri (lui stesso è un grande autore) o della Spagna, che è una delle sue passioni!

Volevo davvero che si unisse a noi e sono felice che abbia accettato. Lo stesso vale per Liliane, che conosco da molto tempo per altre vie. Per il ruolo dell'ex insegnante di letteratura, ho pensato che Mylène Demongeot sarebbe stata perfetta. È un'ottima attrice e devo dire che lei rappresenta tutta la mia gioventù di spettatore. Devo ammettere che devo a lei le mie prime pulsioni adolescenziali!

Con Firmine ci siamo incrociati spesso e abbiamo parlato di possibili progetti. Il ruolo del film è stato scritto per lei da Catherine e Kev. Per quanto riguarda Jean-Luc, è una persona che adoro, con cui ho girato il mio primo cortometraggio in un periodo in cui rappresentava per me tutti quei film che mi avevano ridato il gusto del cinema. I film di Alain Tanner, come *La salamandra*, sono storie di realtà con una vera dimensione romantica. Proponendogli *Il peggior lavoro della mia vita*, ho avuto l'impressione di chiudere il cerchio con lui e, (al di là della nostra comune passione per la Svizzera e il teatro), di poterlo finalmente avere come protagonista in uno dei miei lungometraggi.

Infine, Marthe: con *Certi piccolissimi peccati* e *Andremo tutti in paradiso* incarna, ai miei occhi, tutti i film sull'amicizia che hanno ispirato anche *La verite si je mens*. Era quindi naturale che si unisse a noi, soprattutto perché piace molto a Kev. Girare con questi meravigliosi attori è stato un vero privilegio, ma posso dire lo stesso di Antoine Duléry, che interpreta il direttore della casa di riposo. Sono stato felice di offrirgli un ruolo da cattivo, perché di solito interpreta personaggi piuttosto simpatici!

Il bello del film è l'idea della comunicazione generazionale. Ciò si vede nella storia di questo giovane che impara dagli anziani, ma lo si nota anche in queste diverse generazioni di attori presenti nel film.

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

Questo è un aspetto che mi interessa molto e inoltre questi attori (di una "certa età", come diremmo noi) hanno accettato il progetto, certamente perché gliel'ho chiesto io ma anche e soprattutto perché volevano recitare con Kev! Erano pronti a questo confronto. È vero che quest'aspetto incrocia l'idea del film ed è stato eccitante e motivante per il progetto: mettere due generazioni faccia a faccia e vedere cosa ne poteva derivare.

Anche in questo film è presente un concetto già esistente nei suoi lavori, quello del personaggio che diventa ciò che non aveva previsto di essere.

Assolutamente, era il caso di *La verite...* certo, ma anche di *Michou d'Auber*. Mi piace mettere a confronto i miei personaggi attraverso le relazioni con gli altri, sapendo che questo li aiuterà a creare la propria identità. La società, un ambiente diverso, incontri inaspettati: tutto questo può cambiarci profondamente.

INTERVISTA CON KEV ADAMS (MILANN)

Se guardiamo attentamente i crediti di *Il peggior lavoro della mia vita*, notiamo che sei sceneggiatore, coproduttore e attore principale del film... Segna un punto di svolta nella tua carriera cinematografica?

Assolutamente sì: direi addirittura che è il film più importante dall'inizio della mia carriera.

È un progetto a cui ho lavorato per 4 anni, dopo una conversazione con Romain Levy sul set di *Gangsterdam*. Un giorno, Romain mi ha detto "sarebbe divertente immaginare una fuga da una casa di riposo", questa frase mi è risuonata dentro, ne ho parlato con alcuni amici sceneggiatori che pensavano che avrebbe potuto essere una storia valida all'interno della trama, ma che da sola non sarebbe stata abbastanza...

Ne ho anche discusso con un amico che ha lavorato per diversi anni in una casa di riposo e che mi ha raccontato decine di aneddoti, incredibili, divertenti e commoventi... Ho "preso in prestito" molte cose da lui: l'anziano che dimentica tutto da un giorno all'altro, la vecchia signora che è un po' ninfomane, ecc... In poco tempo, tutto questo ha iniziato a girare nella mia testa con il desiderio di farci qualcosa un giorno.

All'origine, bisogna anche dire che sei molto legato ai tuoi nonni...

Sì e lo sono da sempre... Il film è dedicato a mio nonno paterno Roger che è morto improvvisamente a causa del Covid alla fine del 2020. L'altro mio nonno non è più con noi, ma ho ancora la fortuna di avere le mie due nonne che sento al telefono almeno una volta alla settimana. Amo ascoltarle mentre mi raccontano le loro storie di un'altra epoca, pur essendo ancora parte della nostra!

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

Quando hai iniziato a lavorare a questa sceneggiatura?

Ho scritto un primo trattamento per conto mio ma non ero molto soddisfatto perché verteva troppo sulla commedia. Volevo che il film fosse anche emozionante, che parlasse di eredità, di scambio tra generazioni. È stato allora che ho incontrato Catherine Diament ed è stata lei a portare la morbidezza, la profondità che mancava nella sceneggiatura. Così abbiamo iniziato a lavorare insieme, ognuno completando il lavoro dell'altro e per la prima volta nella mia vita, mi sono trovato dietro un computer a scrivere situazioni e dialoghi!

Mi è piaciuto molto questo esercizio, che era allo stesso tempo spaventoso e divertente, e che mi ha dato un vero senso di libertà...

Perché hai voluto affidare la regia del film a Thomas Gilou? Avresti potuto incrementare il tuo coinvolgimento nel progetto dirigendolo tu stesso.

Un giorno potrebbe accadere, ma ci sono già state abbastanza prime volte in questo film!

Essendo un grande fan del suo lavoro, sognavo da tempo di lavorare con lui. *La verite si je mens* o *Michou d'Auber* sono tra i film che hanno segnato la mia infanzia...

Sapevo anche, ad essere sincero, che grazie a Thomas avremmo avuto accesso al cast che sognavamo! A fronte di attori così esperti, avevamo bisogno di un regista che avesse esperienza, che ispirasse fiducia. So che Gérard Depardieu non avrebbe mai accettato la parte senza Thomas Gilou.

Le riprese iniziano all'inizio del 2020, l'epidemia di Covid ferma tutto a marzo.

Una catastrofe... Tutto il cast si è confinato nella natura, al riparo... Non ho dormito per settimane, dicendomi: "se c'è anche un minimo problema, siamo fottuti"... E poi un giorno ricevo una telefonata che mi dice che Mylène Demongeot ha preso il virus ed è gravemente malata. Francamente, oltre ad essere stato molto preoccupato per lei, ero totalmente disperato, demoralizzato. Fortunatamente, Mylène ne è uscita e l'isolamento è finito, siamo riusciti a riprogrammare le date delle riprese che andassero bene a tutti! Ed eccoci all'inizio dell'estate del 2020, a finire il film, certamente in condizioni sanitarie molto complicate, ma dall'animo felice e risollevato.

Non è stato facile, ma il film è qui! Sono molto orgoglioso di tutto il lavoro fatto per arrivarci.

Quindi sì: *Il peggior lavoro della mia vita* è il mio tesoro, il mio gioiello... Ho dato tutto per farlo esistere e darò tutto per difenderlo!

Ciò che è interessante è che quello che racconti corrisponde a quello che Milann, il tuo personaggio nel film, vive!

Hai ragione, con una differenza importante: Milann è un po' perso nella sua vita ma non cerca davvero delle soluzioni per cambiare le cose... Vive con il suo

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

amico avvocato, in cui trova un vero conforto, ha i suoi piccoli traffici nel quartiere... Non è un delinquente, è solo un perdente! Un perdente appariscente e alla moda, con il quale sicuramente vorremmo essere amici, ma pur sempre un perdente! Anche io potrei esserlo per alcune persone, ma almeno faccio qualcosa, combatto.

Come hai costruito questo personaggio?

Come co-sceneggiatore, ho voluto divertirmi e immaginare un personaggio con dei difetti, delle ferite... Milann è un ragazzo che ha molto da imparare sulla vita. L'ho immaginato come un giovane uomo che sarebbe stato una sorta di eterno bambino ferito. Durante un viaggio con amici, ho incontrato un ragazzo che mi ha raccontato della sua gioventù senza genitori, della sua permanenza in un orfanotrofio. Mi ha detto che, non avendo mai conosciuto i suoi nonni, non si era mai interessato alle persone anziane. Era una logica assurda, ma mi ha davvero commosso...

Ed è vero: è crescendo con una nonna o un nonno che si impara ad amare, perché ti trasmettono delle cose, dei valori... È quando vedi una nonnina per strada che pensi alla tua e provi empatia. Se non l'hai sperimentato, è più difficile ed è così che ho voluto costruire Milann, rendendolo un ragazzo diametralmente opposto a quelli con cui sarà costretto a condividere la vita quotidiana.

Ad un certo punto, nella prima parte del film, dice addirittura che questi piccoli vecchierelli "lo disgustano". Poi, con l'avanzare della storia, impara a conoscerli e addirittura finisce per incontrare la famiglia che non ha mai avuto.

Una famiglia che ha il problema opposto al suo: questi anziani vorrebbero tornare nel mondo esterno, uscire.

È qui che penso che il nostro soggetto diventi affascinante: sono tagliati fuori dal mondo, tranne che per una rara visita di tanto in tanto, sognano che un po' di gioventù entri nel loro ambiente chiuso. Grazie alla scrittura di Catherine. Sembra una normale casa di riposo, con assistenti, ambienti ricreativi, attività... Dov'è il problema allora? A poco a poco, (man mano che Milann inizia a guardare il mondo che lo circonda), notiamo che tutto è molto strano, quasi sospetto.

E da lì, attraverso la commedia, si punta il dito contro un terribile problema: quello degli abusi sugli anziani in alcune di queste strutture.

Ci siamo basati su uno studio pubblicato all'inizio del 2010 che mostrava che il 60% delle strutture ricettive per anziani in Francia aveva subito almeno una truffa e le vittime erano gli anziani. Orribile!

Ho passato del tempo in una casa di riposo per scrivere il film e ho sentito delle testimonianze terribili: bambini che lasciano i loro genitori o nonni e non tornano più a trovarli. Per non parlare, naturalmente, degli abusi fisici e psicologici, ecc... Volevo che la truffa del film fosse credibile e trovo che Antoine Duléry la

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

incarni perfettamente. A prima vista, ha tutto quello che serve per sembrare un direttore integerrimo, elegante, ma troppo perfetto per essere onesto!

È evidente che sei molto legato a questo film, molto coinvolto, per diverse ragioni...

Hai ragione: in dieci anni di cinema, non credo di aver mai difeso un film con tanta passione. L'ho coscritto, coprodotto, recitato, ero presente durante il montaggio, cosa che non mi era mai successa prima! Considero *Il peggior lavoro della mia vita* come il mio bambino. È un riflesso fedele di ciò che sono, di ciò che mi tocca in prima persona... Quindi sì, il film a volte è molto umoristico, ma è anche commovente. E poi la morale finale è, ai miei occhi, la migliore possibile e offre una soluzione concreta al problema del legame tra le generazioni.

GLI ATTORI VISTI DA KEV ADAMS

GÉRARD DEPARDIEU / LINO VARTAN

Ho conosciuto Gérard sul set di *Le nuove avventure di Aladino* dove interpretava Cristoforo Colombo. Abbiamo fatto una scena insieme... È un animale: o gli piaci fin dall'inizio o no. Non sei tu a decidere! Sono stato fortunato che le cose siano scattate subito tra noi, soprattutto perché Gerard ha un figlio adolescente (Jean) che all'epoca amava i miei film. Dopo *Le nuove avventure di Aladino*, ci siamo lasciati dicendoci che sarebbe stato bello lavorare di nuovo insieme... Poi è arrivato il ruolo di Lino, l'ex pugile che è un po' un patriarca, il capo della casa di riposo. All'inizio, era un personaggio scritto per Jean-Paul Belmondo... Sono andato a trovarlo nel sud della Francia, ha letto la sceneggiatura, gli è piaciuta molto e me l'ha detto, ma la sua salute non gli permetteva di recitare... Quando sono tornato a casa, ho pensato a chi altro avrebbe potuto interpretare Lino e il nome di Depardieu è venuto fuori immediatamente. Se Belmondo non poteva farlo, poteva farlo Gérard! Poi tutti mi hanno detto che ero un pazzo, che a lui non interessava più fare cinema, ma sono rimasto fedele alla mia idea. Avrò visto *La capra* almeno 57 volte... *Noi siamo tuo padre*, *Due fuggitivi e mezzo*, *Cyrano de Bergerac* o *1492 – La conquista del paradiso* sono tra i miei film preferiti, quelli con cui sono cresciuto... Depardieu sa fare tutto, dal dramma alla commedia. È una bestia, una forza della natura: tutto ciò che amo! In 3 settimane, lo abbiamo chiamato, ha ricevuto la sceneggiatura, l'ha letta e ha detto di sì...

Quando gli ho parlato del film, ho capito che aveva subito recepito il tema della comunicazione generazionale dietro la commedia. Mi ha parlato di frasi "importanti" che si era appuntato, come "in ogni giovane c'è un vecchio che si chiede cosa sia successo" o "è un orfano, come noi"... Così Gérard si è unito

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

all'avventura e dal primo giorno sul set è stato Lino Vartan. Ogni mattina, questo mito del cinema (che ha venduto 380 milioni di biglietti in Francia!), andava al reparto trucco per farsi tingere i capelli di bianco perché, paradossalmente, era il più giovane del nostro cast senior! Girando con lui in questo film, ho vissuto una delle più belle storie della mia carriera...

MYLÈNE DEMONGEOT / SIMONE

È un'attrice che conoscevo poco, lo ammetto, tranne che per la serie di film di *Fantomas* dove interpretava la fidanzata di Jean Marais... E poi l'avevo ovviamente vista in *Camping* accanto a Claude Brasseur. Mi sono subito reso conto dell'affetto del pubblico per questa attrice e questa donna... In *Il peggior lavoro della mia vita*, Mylène è un po' la madre che Milann non ha mai avuto. È un'ex insegnante, triste, che è stata lasciata dal marito dopo 40 anni insieme nel giorno del suo pensionamento. Ha perso la sua vita professionale, familiare e quella sociale... Simone non ha avuto figli (il suo ex marito è diventato padre con la sua nuova compagna, come a dire "di chi è la colpa?"), insegnava letteratura, quindi ha ancora i suoi ricordi e i suoi libri. È un personaggio interessante perché vive all'ombra del suo passato... In Milann, Simone trova il figlio che non ha mai avuto... Dentro questo piccolo idiota, lei è la prima a capire che c'è del buono! E al di là del legame che si crea, questa donna è anche l'orecchio attento del personaggio di Gérard, durante questi incontri segreti tra pensionati che chiamiamo i "Consigli dello Jedi"! Simone è una forza della natura: non è una che segue la massa ma colei che conduce... Ho amato girare con Mylène perché anche lei è una combattente. Quando era in ospedale, gravemente malata di Covid, si è detta: "Finirò questo film"... E l'ha fatto!

MARTHE VILLALONGA / CLAUDINE

Nella comunità ebraica, Marthe è un'attrice leggendaria! La conosco da quando ero bambino: mia nonna mi parlava già di lei... Lei è una di quelle attrici profondamente radicate nella memoria del cinema francese. Marthe ha accettato molto rapidamente di unirsi a noi perché le piaceva interpretare una vecchia signora un po' birichina! Il suo personaggio sessualizza queste persone anziane, senza mai volgarizzarle. Tuttavia, il sesso tra gli anziani e soprattutto nelle case di riposo è un vero problema sociale... Lei è una seduttrice ed è follemente innamorata di Alfred, interpretato da Daniel Prévost. Ciò che è commovente è che lei usa l'Alzheimer del suo fidanzato per inventare una nuova identità ogni notte: Marilyn, Madonna, Monica Bellucci... Ma lei ne soffre perché dopo ogni notte passata insieme, Alfred la dimentica... Lei è vedova, nessuno viene mai a trovarla: le resta solo quest'ultima storia d'amore. È un personaggio affettuoso, gentile e delicato che mi commuove.

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

FIRMINE RICHARD / FLEURETTE

Amo questo personaggio molto chiacchierone che porta colore a questa istituzione dormiente. Fleurette cerca costantemente di migliorare la vita dei residenti. È lei che cerca di conquistare il direttore con torte o idee per ricette creole per la mensa. Ma allo stesso tempo, non si fa ingannare da nulla, è molto consapevole di cosa stia realmente accadendo, mentre si aggrappa alla speranza che forse, un giorno, i suoi nipoti verranno finalmente a trovarla... È anche una persona per la quale l'ecologia è molto importante. Cerca di rendere gli altri consapevoli dei pericoli che stiamo creando al pianeta. Parla con gli alberi... Ho trovato tutti questi tratti caratteriali in Firmine, (la gioia di vivere, l'energia, la disinvoltura), ed è per questo che era perfetta per questo ruolo...

LILIANE ROVERE / SYLVETTE

Per me, questo personaggio rappresenta una Francia che abbiamo amato: quella dei vecchi bistrot, delle discussioni al bancone, del famoso "café du commerce"... Sylvette è cresciuta in un'epoca in cui l'educazione era dura. Lei appartiene a un'altra epoca che non esiste più... Lo si capisce quando dice "chiudi la bocca o te la chiudo io"! Thomas Gilou era molto legato a questo personaggio, mi ha detto che anche lui è stato cresciuto in questo modo... Sylvette incarna anche un tema importante: quello del cibo spazzatura... Ha gestito una birreria di qualità e non sopporta quello che viene servito nella casa di riposo e la mancanza di gusto o di interesse per il buon cibo, i buoni prodotti... C'è questa scena che adoro in cui io scopro nella sua stanza il vecchio menù del suo ristorante. Risaliva a 25, 30 anni prima, ma l'ha conservato preziosamente... E il bello è che nella vita, Liliane è esattamente così! È naturale, dice quello che pensa...

DANIEL PREVOST / ALFRED

È per me un altro mito del cinema francese... Ho amato vederlo sul grande e piccolo schermo e anche Daniel è molto vicino a Thomas Gilou. Quando il regista dava l'azione, nei suoi occhi si capiva subito che il suo personaggio soffriva di Alzheimer! Occhi vuoti, sguardo perso... Ho avuto un grande piacere a girare con Daniel, che mi ha mandato uno dei più bei messaggi che abbia mai ricevuto alla fine del film. Mi ha detto "non lo sai ancora, ma un giorno sarai un grande regista". So che lui era molto toccato dal fatto che io avevo trattato tutti questi attori di un'altra generazione con molta dolcezza. Avevamo davvero una vera e propria connessione, che non so spiegare, e l'abbiamo messa nel film. A volte le cose sfuggono di mano, ma ho visto che Daniel mi osservava molto all'inizio, mi guardava lavorare. Mi chiedeva di essere preciso: non solo nella mia recitazione ma anche in quello che gli chiedevo. Amo il suo personaggio di Alfred che rappresenta per me la società della menzogna. Il fatto che tenga una specie di confessionale nella casa di riposo e raccolga le confidenze degli altri che credono che lui abbia l'Alzheimer è un'idea brillante di Catherine Diamant!

IL PEGGIOR LAVORO DELLA MIA VITA

JEAN-LUC BIDEAU / EDMOND

Un altro incontro incredibile e un altro piacere condiviso. Ho conosciuto Jean-Luc nella serie *H* che guardavo spesso da bambino... Sono rimasto colpito da quanto poco fosse invecchiato in 20 anni! Ha ancora quella classe, quell'eleganza... E poi nella nostra storia, Edmond ci permette di affrontare il tema dell'omosessualità che è diventato fortunatamente un tema importante nella società di oggi... Questo personaggio viene da una generazione in cui era ancora più complicato essere pienamente se stessi rispetto a oggi... Edmond è anche un esteta, un amante del teatro. Mi piace particolarmente la nostra scena insieme sul "Malato immaginario" di Molière. Anche lì parliamo di eredità, di educazione... È emozionante vedere un trentenne e un ottantenne che condividono un testo del genere. All'improvviso, un'opera cosiddetta "classica" non è più classica e diventa accessibile a tutti...